

Data:

domenica 28.09.2014

**COLDIRETTI**

## Il «Piano paesaggistico» non piace agli agricoltori

Il Piano Paesaggistico, così come è stato redatto, non piace agli agricoltori apuani. Coldiretti di Massa-Carrara non condivide ne il presupposto culturale, ne la filosofia. Il Piano attenta - secondo la principale organizzazione agricola del territorio - al principio «sacro santo» di libertà di fare impresa, oltre a mettere a rischio i prossimi finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale. «Da un lato - spiega Vincenzo Tongiani (nella foto), presidente provinciale di Coldiretti - si mettono vincoli, dall'altro si sostengono gli investimenti. Il piano, così come è oggi, li renderebbe vani, inutili ed inefficaci. Il rischio, in definitiva, è quello di non poter spendere, e quindi investire, milioni di euro messi a disposizione dal PSR». Intanto la Regione Toscana dopo le sollecitazioni arrivate da tutte le parti ha già fatto sapere che a breve convocherà i rappresentanti del mondo agricolo, Coldiretti in prima linea, per proseguire un confronto in merito - hanno scritto proprio ieri Gianni Salvadori, assessore all'agricoltura e Anna Marson, assessore all'urbanistica - su tutte le questioni sollevate e invitare tutti gli interessati a contribuire in modo concreto alla messa a punto del PIT. «Il Piano Paesaggistico - spiega Tongiani - mette la nostra regione dentro una campana di cristallo inaccettabile che produrrà effetti

devastanti sull'economia, sull'occupazione e sullo stesso equilibrio del territorio. Non possiamo condividere il presupposto culturale, né tanto meno la filosofia: per noi quel Piano è da riscrivere. Non è una questione di osservazioni o di correzioni. Rispetto - precisa Tongiani - per le opinioni e per il lavoro degli esperti che hanno redatto il Piano, ma non condividiamo in nessun modo l'impianto culturale. Accettarlo, o semplicemente aggiustarlo, significherebbe negare il principio di libertà d'impresa che il Piano, se approvato, di fatto annullerà. Una bocciatura, quella di Coldiretti, senza se e senza ma, per cui non «è sufficiente sistemare una parola o cambiare un aggettivo. Le contraddizioni e gli errori sono molto diffusi ed anche gravi. Il paesaggio è il risultato dell'attività agricola e dell'azione dei nostri padri, nonni, avi ma anche delle leggi, comunitarie, regionali e locali che ci hanno consentito di tutelarlo, e di conseguenza modellarlo. L'obiettivo del PIT non era quello di castrare l'attività agricola e la sua azione sul territorio, ma di tutelare il nostro patrimonio paesaggistico. Il paesaggio non si protegge estremizzando i vincoli, ma trovando un equilibrio; una sintesi». Caso diverso per le colline del Candia: «sul Candia la priorità è la sua messa in sicurezza. Il Piano, da questo punto di vista, va nella direzione giusta». Coldiretti, nella sua analisi, fa anche alcuni esempi di «punti» poco chiari: alla coltura del vigneto vengono sempre associati i rischi della banalizzazione del paesaggio, dell'erosione dei terreni e dell'inquinamento delle falde e della perdita degli assetti colturali tradizionali. Per i boschi la gestione a ceduo è considerata sempre un elemento negativo. Il vivaismo è visto come un'attività diversa dall'agricoltura, con un forte impatto negativo sul paesaggio e sull'ambiente: una sorta di paesaggio «artificiale». Non si tiene conto che tutti i nostri paesaggi agroforestali, salvo limitatissime eccezioni, sono artificiali. Si fa uso di alcuni termini sbagliati, o quantomeno impropri e la grande mole di pagine che compongono il piano è per lo più frutto di «copia - incolla». «È importante - conclude Maurizio Fantini, direttore provinciale di Coldiretti - recuperare i contenuti della modifica alla Legge Urbanistica, modifica che è il risultato di un lungo confronto fra mondo agricolo, Regione Toscana e Sindaci e che aveva recepito le giuste esigenze delle imprese».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.